

UNO CHE CONOSCEVO – ESTRATTI DI RASSEGNA STAMPA

Una “discesa agli inferi” teatrali nelle magagne dell’informazione [...] Uno che conoscevo è organizzato in una serie di quadri che filano via lisci grazie all’energia delle giovani interpreti (Valentina Mandruzzato, Chiara Tomei e Veronica Franzosi) ben guidati da Riccardo Buffonini che furoreggia in mezzo ai desk del palco-redazione, tra battute al vetriolo e crisi di nervi.

Michele Weiss, La Stampa

Lo spettacolo di Corrado Accordino restituisce il problema molto attuale della manipolazione dell’informazione in favore di ascolti e rassicurazioni. L’agenda setting di oggi non è più calibrata sugli eventi più o meno importanti, ma su quelli più o meno notiziabili: tra un probabile colpo di stato in Austria e i prossimi viaggi del Papa si sceglierà di parlare del secondo. E in questa logica rientra la spettacolarizzazione dei casi di cronaca nera, presentati in forma praticamente romanzata, sempre più presente nei telegiornali e nei programma di informazioni.

Sheila Kahn, teatro.it

Particolarmente interessante è la costruzione della pièce e alcune scelte che permettono allo spettatore una maggiore identificazione con la realtà e lo fanno sentire quell’ipotetico spettatore dei telegiornali per i quali viene costruita la scaletta delle informazioni, tenendo conto di quanto possano influenzare favorevolmente piuttosto che informare. Così i personaggi hanno lo stesso nome degli attori. [...] E insieme si ride per le tante battute e anche questo, tenendo sempre viva l’attenzione, consente di riflettere su quanto si sta vedendo. Certo, tutto è esasperato, perché spettacolarizzato, ma proprio per questo stimola a guardare in modo diverso: quello stesso spettatore di fronte al prossimo telegiornale si chiederà se il servizio di apertura riguarda davvero il fatto pregnante del giorno o sulla scelta hanno influito altri fattori. Il porsi la domanda è già importante ed è bene che a stimolare un approccio più critico sia una pièce teatrale. In scena troviamo quattro attori (Riccardo Buffonini, Veronica Franzosi, Valentina Mandruzzato, Chiara Tomei) ottimamente in parte.

Valeria Prina, spettacolinews.it

Un bel cast giovane, piacevole, combattivo, rock come le intense e vivaci scelte musicali a tagliare le scene: **tre giornalisti e una stagista**. Il gioco si fa duro alla ricerca della notizia, del taglio da dare, del rilievo, dell’importanza, della sottolineatura; ma anche della **manipolazione della realtà**, mai menzogna ma interpretazione a favore di **tesi precostituite**. La stagista (**Veronica Franzosi**, ingenua, buonista, un po’ fatina nella prima parte, iena imbevuta di ricatti nella seconda) è una ventata d’aria fresca che arriva a scardinare uno status quo consolidato, entra a piedi uniti su un dato di fatto, una situazione acquisita e granitica rimettendo in discussione le gerarchie e le priorità all’interno della redazione di un tg dove un caporedattore stressato (**Riccardo Buffonini** sempre elegante, attore gentile) deve soppesare le parole e imporsi al **ristretto gineceo esasperato** e perennemente in crisi (**Chiara Tomei** voce caldissima e **Valentina Mandruzzato** energica).

Tommaso Chimenti, ilfattoquotidiano.it

La trama portante appare da subito chiara, grazie ai giovani attori che ben delineano i caratteri e le contraddizioni interne ai loro personaggi. Il ritmo in scena è serrato, sia nei momenti più leggeri e ironici sia in quelli di tensione in una realtà che da ordinaria sembra quasi tingersi di noir. Gli attori in scena sono tutti molto presenti, vivaci, equilibrati e ben amalgamati tra di loro, ognuno ha il suo giusto spazio e di ognuno scopriamo più sfaccettature. Dal palco arriva, così, un'aria fresca e accattivante, supportata da scelte musicali perlopiù contemporanee.

S.P, sonda.life

Giocato sul **tagliante realismo quotidiano**, vivificato dalle numerose azioni sceniche che non lasciano mai una sensazione di inattività, e amplificato da una bombardante scelta musicale contemporanea, il nuovo spettacolo di **Accordino** in scena al **Teatro Libero** risulta interessante non tanto per l'esplicita teorizzazione delle dinamiche di manipolazione dell'attenzione delle masse, quanto per il riconoscimento finale di essere stati **noi stessi, pubblico in sala, oggetto di un simile esperimento**.

Viviana Gariboldi, milanofree.it

All'interno di un plot intricato, che tuttavia si scioglie in modo lineare, senza perdere mai il filo, la riflessione emerge dalla narrazione stessa. [...]. **La scenografia non fa che confermare la minuziosità dei dettagli**: sulle quattro scrivanie in palcoscenico non solo ci sono computer in funzione, ma anche fogli e fascicoli, porta biro, fiori, tazze da caffè, tutto ciò che serve per restituire con estremo realismo una vera redazione.

La scelta drammaturgica si rivela ingegnosa e ben riuscita, anche arricchita dalla recitazione degli attori. Un involucro di vetro sembra arrampicarsi sulla quarta parete del teatro: Accordino affronta il tema dell'informazione adattando il linguaggio teatrale ai moduli ben conosciuti della fiction, portando sul palcoscenico la puntata di una serie televisiva. L'argomento viene osservato rinunciando a toni critici o indagatori, lasciando piuttosto che venga a galla attraverso l'intelaiatura della storia. [...]

Uno spettacolo arguto e interessante sul mestiere del giornalista – il solo a fornire gli strumenti che costruiscono la nostra di verità – si traduce in una scelta importante in un momento in cui il rapporto tra apparenza e realtà viene mediato di continuo dai molteplici mezzi di comunicazione che riempiono la nostra quotidianità.

Chiara Musati, milanoteatri.it